Programma di ricerca *Pax Normanna* (2022-2026)

https://www.efrome.it/en/research/research-themes/program-detail/pax-normanna

Durante e dopo la conquista: governare la pluralità

Giornate di studio all'Università della Calabria (Rende-Cosenza), 13-14 ottobre 2025

Queste giornate di studio sono organizzate nell'ambito del programma *Pax normanna*[1] (resp. Pierre Bauduin, Université de Caen-Normandie/CRAHAM, e Annick Peters-Custot, Nantes Université/CRHIA), uno dei programmi di ricerca chiave dell'École française de Rome per il periodo 2022-2026. Esse fanno quindi seguito ai precedenti incontri scientifici del programma: il colloquio di Cerisy (ottobre 2022) sulla «Pacificazione»; le giornate di studio, dedicate alle «prime generazioni della conquista», tenutesi a Oxford (ottobre 2023) su «Partire» e ad Ariano Irpino (ottobre 2024) sull'«Insediamento».

Dopo aver considerato le modalità e le ragioni, molteplici e intersecate, dei movimenti di partenza e delle condizioni di insediamento dei conquistatori all'interno dei «Mondi normanni medievali», le giornate di studio ospitate presso l'Università della Calabria (Rende-Cosenza) mirano a considerare quella che è una realtà variabile, ma costante, dei movimenti di conquista seguiti da una costruzione politica nei mondi normanni medievali: il governo della pluralità (e dell'alterità) da parte dei conquistatori, del loro entourage e dei loro inevitabili ausili locali.

Questa realtà di governo, che si impone durante la conquista stessa e nel suo prosieguo, corrisponde a un'esperienza comune ai fenomeni qui considerati, ma si manifesta in misura diversa, sia a seconda del livello di pluralità incontrato, sia per gli effetti indotti da una conquista che aggiunge un nuovo elemento di pluralità, esterno, al substrato locale.

Si tratta di un fenomeno ben noto, ormai ampiamente esplorato per quanto riguarda il mondo vichingo, i cui esempi potrebbero essere indagati da questa prospettiva. Questa pluralità raggiunse chiaramente il suo estremo nel contesto mediterraneo. Nell'Italia meridionale e in Sicilia, i conquistatori incontrarono una grande diversità di costruzioni politiche e una ancor più grande diversità di popoli e gruppi di popolazione, per i quali la pluralità delle lingue scritte

[1] Su questo programma di ricerca vedi: https://mnm.hypotheses.org/5368 e https://www.efrome.it/p/pax-normanna

(latino, greco, arabo), della religione o liturgia (cristianesimo «romano», cristianesimo bizantino, islam, ebraismo) o del diritto (longobardo, romano-giustinianeo, bizantino, islamico) non si sovrapponevano, creando così una pluralità interna molto forte, che era anche parzialmente territorializzata. Il mosaico rappresentato dalla terra di conquista ebbe un effetto importante sul modo in cui la conquista stessa fu portata avanti, sul modo in cui i Normanni si insediarono e sul modo di governare. Anche se sembra meno marcata, la diversità del «mondo anglo-normanno» – l'espressione deve essere usata con attenzione e indagata – si impose ai governanti di un insieme che non fu costantemente riunito sotto il governo di uno stesso principe. Quando ciò accadde, il re-duca era re in Inghilterra e duca in Normandia (che rimaneva un principato del regno di Francia), e le due entità rimasero distinte, anche se si possono osservare tendenze simili (come altrove in Occidente) nell'amministrazione e nelle pratiche di governo. L'Inghilterra, conquistata dai Normanni, aveva raggiunto l'unità soltanto poco più di un secolo prima, e le differenze regionali rimanevano tutt'altro che trascurabili, in parte ereditate dagli antichi regni anglosassoni e dall'insediamento vichingo nel Paese: le identità locali di questo «*patchwork kingdom*» (J. Green) trovarono espressione anche dopo il 1066 e influenzarono l'affermazione del dominio normanno. A questa diversità contribuirono anche il controllo delle contee contese alla Scozia e l'inizio della conquista del Galles, dove i *Marcher lords* godevano di un ampio grado di autonomia.

La discussione sul "governo della pluralità" può riguardare diversi settori dell'azione politica e amministrativa:

- Il governo della pluralità religiosa o liturgica o, più semplicemente, delle usanze e delle devozioni; la compresenza, a livello di diocesi, capitoli cattedrali e monasteri, di individui di tradizioni diverse; la questione della gerarchia delle norme religiose, liturgiche ed ecclesiastiche; la questione dell'introduzione o dell'adozione di nuovi culti (di santi in particolare) da parte dei conquistatori, o quella della gestione dell'alterità religiosa.
- Il governo della pluralità giuridica, la questione della personalità o territorialità delle leggi, della distinzione tra norme locali o comunitarie e la legge del sovrano, che contribuisce a definire il livello di intervento regio in materia di diritto o giustizia. Questo tema ha notevoli ripercussioni su vari aspetti della vita quotidiana e delle attività e pratiche sociali, culturali ed economiche delle popolazioni.
- Gli strumenti di governo determinati dalla pluralità interna. In particolare, c'è la questione della lingua o delle lingue di governo, lingua unica o plurime, le scelte funzionali attribuite alle lingue, le logiche della traduzione o, al contrario, la scelta di non tradurre i testi e gli atti di governo (carte, leggi, ecc.). A ciò si aggiungono, ad esempio, le questioni di politica fiscale o monetaria.
- Sulla stessa linea, la scelta o meno di utilizzare o ispirarsi alle pratiche amministrative (talvolta esse stesse derivate da tradizioni complesse, come dimostra il *Domesday Book*) di un territorio conquistato per il funzionamento e/o la legittimazione del nuovo regime (è noto il caso dell'amministrazione Altavilla, che giustapponeva *diwân* e *Dohana Baronum*).
- I protagonisti della delega del potere regio o ducale: incarnavano il fulcro di queste questioni, in quanto esprimevano il consenso e la partecipazione di individui o gruppi culturalmente, socialmente e linguisticamente diversi, con tradizioni amministrative a volte molto più sofisticate di quelle dei conquistatori, e quindi riprodotte, imitate e aggregate all'interno della costruzione dei conquistatori.
- La gestione della pluralità amministrativa interna e della natura personale o istituzionale dell'aggregazione di più entità distinte in un'unica entità politica. È stato citato il caso anglo-normanno e l'unione personale delle corone ducali e reali. A partire dal 1130, il re di Sicilia era di fatto re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di Capua. Mantenere, aggregare e governare un regno e un ducato; un ducato all'interno di un regno; preservare le identità amministrative, politiche e urbane; importare sovrastrutture socio-politiche (il feudalesimo) e perpetuare modalità di amministrazione basate sulla delega dell'autorità pubblica e sulla

burocrazia: anche queste erano le sfide che dovevano affrontare i conquistatori e le varie realtà che li circondavano.

Questi pochi punti non costituiscono un elenco esaustivo degli elementi che possono animare la discussione sul tema qui considerato.

Infine, ad animare la discussione, c'è il problema della natura delle costruzioni politiche derivanti da un processo di conquista: in quello che è diventato un classico dello studio degli imperi, *Empires in World History. Power and the Politics of Difference* (Princeton, 2011), Burbank e Cooper hanno chiaramente collegato la definizione, e quindi la natura, dell'impero al modo di governo della pluralità, persino nel titolo della loro opera. Tra i molti modi possibili di governare la pluralità interna, quello che contribuisce a mantenere le differenze e le suddivisioni tende, secondo questi autori, a rientrare in una modalità imperiale, se non addirittura in un impero, il che ovviamente ci spinge a esplorare la nozione dell'imperialità dei regni.

Le relazioni (di una durata massima di 30 minuti) devono essere presentate in lingua francese, italiana o inglese. Le proposte, accompagnate dalla presentazione dell'argomento in generale, devono essere inviate entro il 1° giugno 2025 a uno degli organizzatori:

pierre.bauduin@unicaen.fr

annick.peterscustot@univ-nantes.fr

mariarosaria.salerno@unical.it